

(Mr 14:22-25; Lu 22:15-20; 1Co
11:23-25)(1Co 10:16-17)

Spunti di riflessione sulla Cena

12.04.2016

La pasqua ebraica

Esodo 12: 21 Mosè dunque chiamò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi degli agnelli per le vostre famiglie, e immolate la Pasqua. **22** Poi prendete un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel catino e con quel sangue spruzzate l'architrave e i due stipiti delle porte. Nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino. **23** Infatti, il **SIGNORE** passerà per colpire gli Egiziani; e, quando vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, allora il **SIGNORE** passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nelle vostre case per colpirvi. **24** Osservate dunque questo come un'istituzione perenne per voi e per i vostri figli. **25** Quando sarete entrati nel paese che il **SIGNORE** vi darà, come ha promesso, osservate questo rito. **26** Quando i vostri figli vi diranno: "Che significa per voi questo rito?" **27** risponderete: "**Questo è il sacrificio della Pasqua in onore del SIGNORE**, il quale passò oltre le case dei figli d'Israele in Egitto, quando colpì gli Egiziani e salvò le nostre case"». Il popolo s'inclinò e adorò. **28** Poi i figli d'Israele andarono e fecero così; fecero come il **SIGNORE** aveva ordinato a Mosè e ad Aaronne.

Matteo 26, 26-29

26 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la **benedizione**, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo». 27 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene **tutti**, 28 perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. 29 *Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio*».

Marco 14, 22-25

22 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la **benedizione**, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo». 23 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e **tutti** ne bevvero. 24 Poi Gesù disse: «Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti. 25 *In verità vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio*».

Luca 22, 15-20

15 Egli disse loro: «Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire; 16 poiché io vi dico che *non la mangerò più, finché sia compiuta nel regno di Dio*». 17 E, preso un calice, **rese grazie** e disse: «Prendete questo e distribuitelo fra di voi; 18 perché io vi dico che ormai *non berrò più del frutto della vigna, finché sia venuto il regno di Dio*». 19 Poi prese del pane e, dopo aver **reso grazie**, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». 20 Allo stesso modo, dopo aver cenato, diede loro il calice dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato per voi.

Elementi comuni ai Vangeli

- La benedizione è nel segno del ringraziamento
- Le parole di Gesù sono “inclusive”. Tale posizione è rafforzata dal “tutti” (Matteo 26, 27; Marco 14,23)
- È pasto «speciale» della piccola comunità dei credenti
- Nel memoriale della Cena è contenuta anche la promessa del ritorno di Cristo (Matteo 26,29; Marco 14, 25; Luca 22,18)

1^a Corinzi 10, 14-22

14 Perciò, miei cari, fuggite l'idolatria. 15 Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi su quel che dico. 16 Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? 17 Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane. 18 Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano i sacrifici non hanno forse comunione con l'altare? 19 Che cosa sto dicendo? Che la carne sacrificata agli idoli sia qualcosa? Che un idolo sia qualcosa? 20 Tutt'altro; io dico che le carni che i pagani sacrificano, le sacrificano ai demòni e non a Dio; ora io non voglio che abbiate comunione con i demòni. 21 Voi non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. 22 O vogliamo forse provocare il Signore a gelosia? Siamo noi più forti di lui?

1^a Corinzi 10, 14-22

- Chi partecipa alla Cena deve avere capacità di comprendere e assumersi le proprie responsabilità personali su ciò che compie
- La Cena è elemento di comunione spirituale tra i credenti con il Cristo
- La Cena è elemento di condivisione reale della Chiesa
- Di fronte alla Cena occorre sapere distinguere ciò che unisce i cristiani (i demoni o Cristo?)

1[^] Corinzi 11, 23-29

23 Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, 24 e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». 25 Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. 26 Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, **voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga**». 27 Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. 28 Ora ciascuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; 29 poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro se stesso, se non discerne il corpo del Signore.

1[^] Corinzi 11, 23-29

- I gesti compiuti sono quelli di qualunque capotavola del tempo al tempo della Pasqua
- Non c'è niente di sacramentale e che vada oltre a quello che si vede
- Notare che Gesù non identifica il proprio corpo con la carne dell'agnello (elemento molto più simile al corpo umano), ma con il pane
- Appartenere al nuovo patto significa non basarlo più sul sangue degli agnelli, ma su un vino che simboleggia il sangue del Cristo
- Nella lettura complessiva del testo, viene dato un significato diverso della Pasqua: la memoria di sé. I giudei ricordavano la liberazione dall'Egitto, i cristiani l'opera e la persona di Cristo
- La cena è un normale pasto celebrato dai cristiani

Elemento comune di tutti i testi

Tutti i testi evangelici NON hanno una separazione tra una sorta di consacrazione ed il momento della partecipazione e consumazione; in particolare 1^a Corinzi 11,26 evidenzia che non è possibile separare i momenti dell'identificazione del pane con il corpo e del calice con il sangue.

Punti di riflessione sui tempi

sui tempi di riferimento e sulla loro prospettiva teologica:

- Per il **passato**: la Cena è memoria dell'opera di Cristo, ma non è un rito che viene ripetuto più o meno costante nel tempo, ma il nostro riappropriarci della storia passata (insegnamenti, detti di Gesù, consapevolezza del significato della morte di Gesù e della resurrezione, ecc.)
- Per il **presente**: è la predicazione quotidiana della Parola di Dio tanto nelle parole quanto nei gesti
- Per il **futuro**: è segno della promessa di Gesù Cristo

TRA FUORI E DENTRO

Il Convito si realizza in una situazione di **pericolo esterno** (il Sinedrio che vuole la morte di Gesù) **ed interno** (il tradimento di Giuda Marco 14,10 Matteo 26,14-16, Luca 22, 3-6, Giovanni 13, 18-30) l'assopimento dei discepoli sul monte degli Ulivi (Marco 14, 26.30.36-46. Luca 22,39-46 ed il rinnegamento pauroso di Pietro. Marco 14,30.53.66-72 Matteo 26,34.57.69-75, Luca 22,31-34.54-62)

E pertanto i primi a ricevere la Cena furono:

- Giuda che lo tradì
- Pietro che lo rinnegò
- I discepoli che fuggirono

LA CENA COME ATTO DI MISERICORDIA

L'invito di Gesù è offerta verso coloro che consciamente (Giuda) o inconsciamente (Pietro e discepoli) mettono se stessi in pericolo allontanandosi da Dio.

Dopo quella cena è ancora più chiaro che Gesù Cristo ha compiuto l'atto della riconciliazione di Dio

Perché pane e vino e non altro

- Gesù sceglie come simboli due elementi: il pane, che rappresenta il cibo fondamentale dell'epoca (normalmente lievitato tranne che a Pasqua) ed il calice che raccoglie il vino, bevanda della festa
- Non un pane od un colore di vino in particolare
- Se dovessimo immaginare che tipo di vino bevevano all'epoca avremmo un liquido molto tannico, aspro con tendenza all'acetificazione che, per essere bevuto dovrebbe essere mescolato all'acqua ed al miele, che ne miglioravano sostanzialmente la bevibilità, ma questo era.

Pane

- Elemento della forza dell'uomo (Salmo 104,15)
- Rappresentazione della comunità dei credenti: tante piccole individualità riunite ed amalgamate nelle loro differenze
- Parola spezzata per diventare nutrimento spirituale della chiesa (Matteo 4, 2-4.14.20)
- È elemento identificativo del culto della comunità cristiana (Atti 2,42)
- Elemento di condivisione: il vero digiuno è proprio nel dividere il pane con l'affamato (Isaia 58,7)
- Cibo di vita eterna (Giovanni 6, 32-33)

Vino

- È la bevanda della festa
- Rallegra il cuore (Salmo 104,15)
- I malvagi ne sono privati (Amos 5, 11-12)
- Il vino nuovo è novità spirituale (Matteo 9,17)
- Rappresenta il sangue versato
- È la vitalità dell'annuncio

Il calice

- Definisce una «porzione» distribuita, ma anche un'eredità (Salmo 16,5-6)
- Significa «sofferenza»: potete bere il calice che sto per bere? (Matteo 10:38-39)
- Significa «comunione» perché nei banchetti veniva fatto girare tra i commensali
- Significa «comunione con Dio» (Salmo) 23, 5-6